Fiom, Fim Uilm: giudizio negativo sul piano, decise 2 ore di sciopero unitario
Sul tavolo, l'uso degli ammortizzatori sociali

Il governo non sa cosa fare parla di incentivi all'auto ecologica, ma la Lega si oppone a qualsiasi aiuto
Ancora cassa integrazione a giugno

I lavoratori pagano gli errori della Fiat

Annunciati 2.887 esuberi, 1.655 a Torino. I sindacati chiedono un piano industriale

Bianca Di Giovanni

ROMA È iniziato poco prima delle 19 di ieri il primo tavolo Fiat-sindacati dopo i numeri-shock sulle perdite del primo trimestre 2002 annunciati all'assemblea di mercoledì. Le prime conclusioni sono trapelate a notte inoltrata. Eccole: 2.887 esuberi di cui 2.442 nell'auto. Di questi più della metà sono concentrati nell'area torinese: 1.655 lavoratori di cui 1.334 operai e 321 impiegati. Nel faccia-a-faccia i sindacati hanno continuato a chiedere garanzie sul mantenimento dei siti produttivi in Piemonte e sul piano industriale. Decisive, per i rappresentanti dei lavoratori, le strategie che si intendono adottare per uscire da una delle situazioni più critiche che il gruppo ha affrontato negli ultimi 30 anni. Un confronto nervoso e difficile, partito con l'annuncio della cassa integrazione già programmata per giugno. La sospensione del lavoro coinvolgerà complessivamente 10mila addetti e «cancellerà» dalla produzione di 14.700 veicoli.

I sindacati Fiom Fim e Uilm a cui si aggiunge anche la Fismic approvano un documento unitario che giudica «negativo» il piano Fiat e decidono un pacchetto di due ore di sciopero da gestire nei prossimi giorni.

L'azienda punta ad una gestione soft delle eccedenze utilizzando per 1.831 operai e 611 impiegati la mobilità ordinaria fino alla maturazione dei requisiti per la pensione, ha spiegato all'incontro il responsabile relazioni sindacali del gruppo Paolo Rebaudengo. Significativi i tagli negli stabilimenti del mezzogiorno: a Termini Imerese sono complessivamente 233 le eccedenze, a Pomigliano 216, a Cassino 97. Ad Arese sono 131 gli esuberi. Nelle sedi commerciali sono stati individuati 110 lavoratori in eccedenza. Nella stessa riunione la Fiat ha anche annunciato 445 esuberi tra i dipendenti delle società che forniscono servizi a Fiat Auto: 305 alla Gesco e 140 alla Sepin. Inoltre il gruppo, che ha già avviato le procedure per la mobilità, si è detto pronto ad aprire con il sindacato una trattativa come è stato fatto nelle crisi precedenti.

Questi i primi assaggi di quelle «lacrime e sangue» necessarie ad un rilancio che sia i vertici aziendali sia i maggiori esponenti politici ritengono non solo possibile, ma anche non troppo lontano. Anche la Borsa sembra crederci, tanto che ieri Piazza Affari ha premiato il titolo (per il secondo giorno consecutivo) con un rialzo di quasi due punti e mezzo (13,692 euro). Un chiaro segnale di fiducia nelle strategie di riduzione dell'indebitamento annunciate da Torino, oltre che un apprezzamento per i drastici «tagli» al personale che il gruppo si accinge ad avviare. Insomma, un'apertura di credito da parte degli operatori. Oggi e domani toccherà ai vertici aziendali, in un incontro con la comunità finanziaria, convincere gli analisti dell'efficacia di un piano che conta di dimezzare l'emorragia di capitali per fine anno.

La mobilità

Cos'è
Uno degli **ammortizzatori sociali** per la gestione dei lavoratori in esubero nelle aziende in crisi con **più di 15 dipendenti**

Quando scatta
Quando le imprese ammesse al trattamento di **Cassa integrazione straordinaria** (Cigs) non riescono, per motivi tecnici o produttivi, a **reinserire tutti i lavoratori sospesi**. Il personale eccedente viene licenziato e l'impresa avvia la procedura di mobilità

La durata
12 mesi prolungabili a 24 o 36 nel caso di lavoratori che abbiano raggiunto rispettivamente 40 o 59 anni di età. **Nel Mezzogiorno** e nelle aree svantaggiate **la durata massima viene elevata** rispettivamente **a 24, 36 e 48 mesi**

Chi ne ha diritto
I lavoratori, esclusi i dirigenti, con un'anzianità aziendale **di almeno 12 mesi** e un contratto continuativo a tempo indeterminato

L'ammontare
100% della Cigs nel prino anno
80% della Cigs successivamente

Mobilità lunga
Fino al raggiungimento **dell'anzianità contributiva minima** per il conseguimento del diritto alla pensione **per un periodo massimo di 7 anni**. E' necessario avere un'anzianità contributiva di almeno 28 anni (e non meno di 55 anni di età per gli uomini e 50 anni per le donne) oppure, con un'anzianità contributiva inferiore, una distanza massima dalla pensione di vecchiaia di 5 anni

ANSA-CENTIMETRI

sponsabile economico dei ds, è prematuro parlare di provvedimenti a favore della Fiat perché «la situazione non è tanto chiara da consentire interventi immediati». La soluzione da preferire per un gruppo come quello torinese - secondo bersani - è senza dubbio quella industriale, «Anche se non solo nazionale». Dunque, nessuna preclusione ad interventi stranieri.

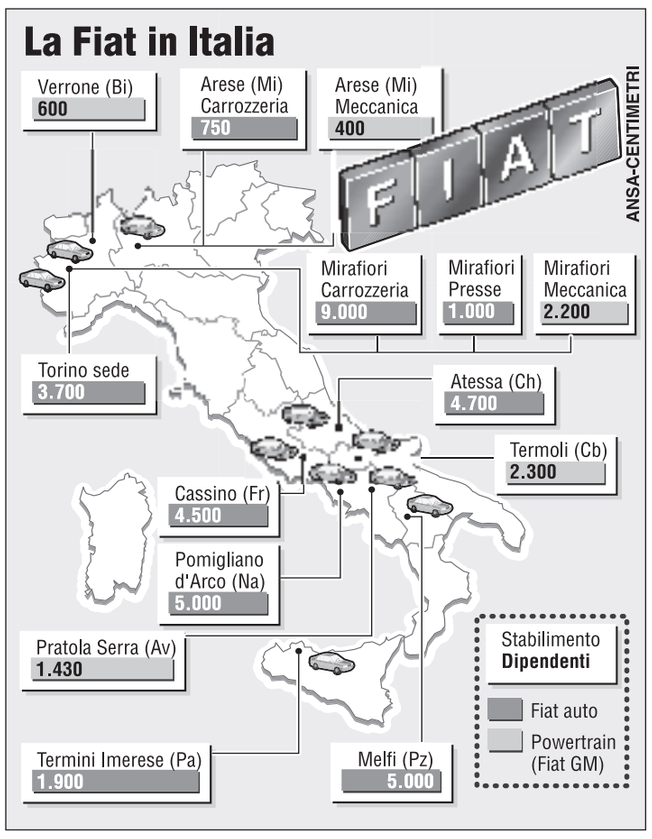
Secondo il deputato diessino l'alternativa che si trova di fronte il management torinese in questo momento è chiara. Continuare a puntare sull'auto, sapendo che questo significa investimenti e dismissioni. Oppure restare in posizione difensiva, rimanendo una conglomerata sostanzialmente finanziaria. È toccato a Vincenzo Visco chiarire il senso della «rottamazione» adottata dal governo dell'Ulivo. «Non l'abbiamo fatta per la Fiat - ha spiegato l'ex ministro - bensì per due motivi: uno di carattere ecologico, l'altro per rilanciare i consumi».

Oggi la «cura Fiat» sarà all'ordine del giorno del consiglio dei ministri. Ma già ieri nel mondo politico si sono delineate diverse posizioni in campo per affrontare la crisi. Il ministro Antonio Marzano parla di «misure di carattere strutturale» che possano intervenire direttamente sulla produzione del settore auto. Si pensa ad incentivi alle auto ecologiche, elettriche o a metano, proposte che mirano a «risvegliare» una domanda rimasta ferma.

Secondo Pier Luigi Bersani, responsabile economico dei ds, è prematuro parlare di provvedimenti a favore della Fiat perché «la situazione non è tanto chiara da consentire interventi immediati». La soluzione da preferire per un gruppo come quello torinese - secondo bersani - è senza dubbio quella industriale, «Anche se non solo nazionale». Dunque, nessuna preclusione ad interventi stranieri.

Secondo il deputato diessino l'alternativa che si trova di fronte il management torinese in questo momento è chiara. Continuare a puntare sull'auto, sapendo che questo significa investimenti e dismissioni. Oppure restare in posizione difensiva, rimanendo una conglomerata sostanzialmente finanziaria. È toccato a Vincenzo Visco chiarire il senso della «rottamazione» adottata dal governo dell'Ulivo. «Non l'abbiamo fatta per la Fiat - ha spiegato l'ex ministro - bensì per due motivi: uno di carattere ecologico, l'altro per rilanciare i consumi».

Il programma di cassa integrazione di giugno è così articolato. Tra il 10 e il 16 sarà fermata la produzione della Multipla a Mirafiori. Tra il 17 e il 23 saranno bloccate le produzioni della Punto a Termini Imerese, della Lybra e della marea a mirafiori. L'ultima settimana del mese saranno fermate le produzioni di Multipla, Lybra, Marea e Punto a Mirafiori e la Punto a Termini Imerese.



La flessione della produzione del Lingotto colpisce duramente l'indotto in Piemonte: altri 6mila posti sono a rischio

La paura torna a Mirafiori: tocca sempre a noi

Giovanni Laccabò

MILANO Il faccia a faccia romano tra Fiat e sindacati è iniziato tardi ed è terminato tardissimo. La Fiat fa pagare un prezzo alto all'occupazione, annunciando di avere aperto le procedure di mobilità per 1.831 operai e 611 impiegati, di cui a Torino 1.334 operai e 321 impiegati (totale a Mirafiori 1.655), ad Arese 98 operai e 33 impiegati, a Termini Imerese 196 operai e 37 impiegati, a Cassino 19 operai e 78 impiegati, a Pomigliano 184 operai e 32 impiegati. Nelle sedi commerciali altri 110 impiegati e le due società di servizi Gesco (305) e Sepim (140). A Torino incontrando in serata i sindacati territoriali i sindaco Chiamparino ha confermato le cifre, alle quali si devono sommare i 500 di Powertrain di Torino, una crisi drammatica perché sprovvista di ammortizzatori. Fiat inoltre avrebbe prospettato l'avvio di nuove produzioni a Mirafiori: «Ma si tratta di notizie risapute», commenta il segretario della quinta Lega Fiom, Claudio Stacchini: «L'azienda prospetta un progressivo spostamento del mix produttivo a Mirafiori dai segmenti medio bassi a quelli medio alti - quindi la produzione più rischiosa ha minori garanzie - in base ad un piano che assesterebbe Mirafiori su volumi da noi giudicati pericolosi, sotto le 200 mila unità». E il futuro? «Piano industriale, innovazioni, nuovi prodotti ecocompatibili: su tutta questa partita permane il più assoluto silenzio. Fiat si è limitata ad annunciare l'anticipo della produzione di alcuni nuovi modelli a medio termine, ma si parla dell'anno prossimo: come possono pensare di recuperare il mercato con modelli che, se tutto fila liscio, saranno pronti tra otto mesi?». Il sindacato contesta che le istituzioni locali possano ritenere "gestibile" una simile prospettiva: «La situazione non è gestibile perché i numeri che coinvolgono l'area torinese vanno ben oltre i 1.800 di cui si parla. Perché, anche solo in un rapporto tra diretti, servizi e indotto, il serbatoio di lavoro sfiora le 10 mila unità. Abbiamo ribadito al sindaco che non siamo disponibili a discutere partendo dagli esuberi: il confronto con l'azienda deve iniziare dal piano industriale che Fiat insiste a negare». Il vero problema sono le dismissioni e l'indebitamento. I sindacati chiedono inoltre che il Comune apra un tavolo straordinario con tutte le parti sociali.

Il piano industriale in primo piano: lo chiede anche il leader Cgil Sergio Cofferati. Quanto alla mobilità, il segretario Fiom di Torino Giorgio Airaudo la giudica «nient'altro che un palliativo». Negli ultimi 6-7 anni le aziende torinesi, Fiat compresa, hanno continuato a usufruire della mobilità: da settembre ad aprile 6.400 lavoratori metalmeccanici. Gli ultimi accordi, che riguardano Comau e Tnt, risalgono ad agosto-settembre: «È la prova che questi strumenti non sono risolutivi per la crisi delle aziende, tanto meno per quella del gruppo Fiat». I manager che oggi annunciano nuovi tagli di organici sono gli stessi che pochi mesi fa avevano dichiarato che non ci sarebbero stati esuberi in Italia e che il trasferimento di Rivalta a Mirafiori sarebbe stato indolore per l'occupazione.

«Ora bisogna capire come il gruppo intenda uscire da questa situazione», così il segretario generale della Uil, Antonino Regazzi, commenta le dichiarazioni di Paolo Cantarella sulla volontà di non lasciare il settore auto: «Una buona notizia», dice Regazzi avviandosi all'incontro con l'azienda: «Voglio sapere se è solo una dichiarazione o se seguiranno delle idee». La crisi della Fiat - prosegue Regazzi- non è data dal mercato, ma dai suoi prodotti che non sono in grado di reggere la concorrenza. Per i sindacati è prioritario il confronto sulle strategie. Cosmano Spagnolo, segretario nazionale di Fim-Cisl: «Vogliamo discutere prima di strategie, e sapere se siamo in presenza di una continuità strategica o di un cambiamento. Temo un cambiamento».

l'intervista

Sergio Chiamparino

sindaco di Torino

«Possiamo uscire da questa situazione puntando su un nuovo modello di qualità»

Una crisi gestibile senza traumi La città si rimbocca le maniche

Massimo Burzio

TORINO "Dalla crisi della Fiat, Torino può trovare l'occasione per reagire e investire sul proprio futuro". Sergio Chiamparino, il sindaco di Torino, non ha dubbi e pensa che dai problemi attuali possano e debbano nascere le occasioni per un rilancio e una crescita dell'intera città. "Le conseguenze degli annunci degli esuberi fatti dalla Fiat - afferma - nell'immediato destano grande apprensione e grande preoccupazione ma io penso debbano portare alla volontà di affrontare le difficoltà per risolverle".

Chiamparino, dopo l'incontro di Cantarella, lei ha parlato di crisi "gestibile". Perché?

"Perché i numeri annunciati dall'amministratore delegato della Fiat, 1800-1900 persone a Torino e 3000 su scala nazionale, stanno dentro agli strumenti ordinari che già esistono. Ho detto che sono numeri "gestibili" anche perché ci sono stati delineati degli impegni, sia in ordine all'aumento degli investimenti in ricerca, nuovi prodotti e potenziamento della rete commerciale, sia in ordine all'anticipazione di alcuni modelli e quindi alla non interruzione della continuità produttiva di Mirafiori. Anche se, naturalmente, tutte queste cose andranno verificate".

L'interpretazione della crisi è certamente "costruttiva". Saranno d'accordo i sindacati?

"Io spero proprio di si. Mi auguro che i sindacati facciano la loro parte ma alla fine l'atteggiamento sia quello di lavorare per uscire dalle difficoltà."

Cantarella ha parlato solo di tagli o anche di investimenti?

"Non devo essere io a renderli noti anche perché saranno oggetto di comunicazioni Fiat agli analisti finanziari proprio in questi giorni. Ma sì, ci saranno degli investimenti e saranno in significativo aumento nel 2003 e 2004 rispetto a quest'anno. Ma quello che è importante è anche la disponibilità Fiat ad intervenire soprattutto nelle lavorazioni più qualificate per fare anche degli investimenti in formazione e riqualificazione a cominciare dai lavoratori più giovani".

Per il settore auto Fiat quali sonole maggiori criticità?

"E' naturale che quanto ci ha detto il management della Fiat dovrà misurarsi con il mercato, con l'abbattimento dell''indebitamento. Le incognite sono molte, ma ho parlato di crisi "gestibile" anche perché, per dirla alla piemontese, mi pare ci siano gli elementi "per tirarsi su le maniche", per lavorare e provare ad affrontare i due - tre mesi prossimi che sono quelli cruciali".

Ci sono analogie o differenze con le altre crisi Fiat ?

"Tutte le altre avevano al centro, sia quella degli anni '80 sia quella degli anni '90, soprattutto la trasformazione della organizzazione aziendale, della produzione, del rapporto tra capitale e lavoro. Questa volta mi pare che al centro ci sia più un problema di rapporto con il mercato che nell'immediato ha un impatto più gestibile nel rapporto con il mondo del lavoro. Ma se non si risale rapidamente l'onda del mercato, il rischio è che gli effetti siano molto seri a medio periodo. La crisi è profonda ma se ne può uscire".

Torino, però, rischia di non essere più la città della Fiat?

"Già oggi non è più tale e altrettanto lo stesso settore dell'automotive. Ci sono quindi le condizioni perché la città investa nel proprio futuro non puntando solo su Fiat. Sarebbe, però, illusorio investire sul futuro senza pensare alla Fiat e all'auto. Un settore auto della Fiat competitivo dal punto di vista della qualità, qualificato industrialmente, è invece un tutt'uno con la possibilità di questa città di essere ancora la capitale dell'automobile di qualità".

Chiamparino, e gli incentivi da lei auspicati?

"Partendo da un problema si può arrivare a delle opportunità. In questo caso ci potrebbe essere sia una spinta alla sostituzione definitiva delle auto non catalizzate sia incentivi a quelle a metano che peraltro già esistono ma si potrebbero aumentare. Le modalità, però, le decida il governo. Questa è un'occasione per coniugare la possibilità di sostenere una politica industriale finalizzata alla mobilità pulita e al tempo stesso di dar modo alle città di fare una politica ecologicamente sempre più selettiva".

La Regione Piemonte vuole intervenire sul governo. E' pensabile un'iniziativa comune?

"Se sono necessarie io non mi sottraggo. Questo non è solo un problema torinese ma nazionale. Tutto il Paese potrebbe beneficiare da un investimento sul settore della mobilità".

Contro il DDL Bossi-Fini

FIRENZE
GIOVEDI' 16 MAGGIO ORE 17.00
CORTEO
da P.zza SS. Annunziata

Di fronte al disegno di legge sull'immigrazione approvato dal Senato, ed alla filosofia che lo ispira, improntata alla chiusura, alla concezione dell'immigrato visto solo come forza lavoro,di fronte alla prospettiva per gli immigrati di una vita sempre più precaria, alla maggior difficoltà dei ricongiungimenti familiari, alla limitazione sempre più marcata delle libertà e dei diritti fondamentali, allo svilimento del diritto di asilo,

GRIDIAMO LA NOSTRA FERMA OPPOSIZIONE

DENUNCIANDO l'ispirazione xenofoba, razzista e schiavista della normativa in esame alla Camera dei Deputati,
SOLLECITANDO il completo e urgente riesame della stessa tenendo conto del valore della persona umana, dei suoi diritti fondamentali, dei principi ispiratori della Carta delle Nazioni Unite, delle Convenzioni Internazionali, della Costituzione della Repubblica italiana.

ARCI CARITAS CNCA
PERSONE, NON SCHIAVI!
Insieme per i diritti dei migranti
TOSCANA